

4.3 PALAZZO UFFICI, ROMA - EUR, 1959-1962



anno di progettazione

1959-1961

anno di realizzazione

1960-1962 - ristrutturazione 1978-1980

direzione lavori

ing. Pasquale Calaresu – Agip S.p.A. Roma

progetto strutturale

prof. Leo Finzi e ing. Edoardo Nava

calcolo fondazioni

prof. Carlo Cestelli Guidi

superficie coperta

1200 mq

tipo

torre a pianta rettangolare

capacità ricettiva

1900 addetti

caratteristiche tecniche

facciate principali continue modulari in alluminio e vetro con finestre ad anta fissa ed aria condizionata all'interno. Struttura portante verticale e orizzontale in acciaio saldata con solette in latero-cemento.

Alla serie dei Palazzi Uffici di questi anni appartiene la sede centrale dell'Eni a Roma, costruita nello stesso periodo del Secondo Palazzo Uffici di San Donato Milanese sempre dallo Studio Bacigalupo e Ratti.

Anche per questo edificio gli architetti crearono la stessa tipologia di palazzo vetrato che avevano già adottato per il Motel Agip di Metanopoli.

Il Palazzo ENI all'Eur di Roma rientra appieno in un certo tipo di architettura direzionale: una versione italica dell'International Style, una espressione modulare e indifferente ai contesti, apprezzata come testimonianza di un'epoca tanto da guadagnarsi un posto sul cofanetto della *Storia dell'architettura moderna* di Leonardo Benevolo.¹

.
Voluta con forza da Mattei nei primi anni Sessanta, dopo i giochi olimpici, questa architettura è inserita nel quartiere promosso dal fascismo in vista dell'Esposizione Universale di Roma del 1942. Il Piano dell'E42 di Piacentini prevedeva una sorta di città "satellitare", costituita da padiglioni rappresentativi, destinati ad ospitare le varie manifestazioni.

Il Palazzo Eni, anche se ormai divenuto un *landmark*, in questo habitat così particolare, sembra aver esaurito il suo primo ciclo vitale di quasi quaranta anni, sia per motivi tecnici e funzionali, sia per motivi di immagine; oggi deve esprimere una ricchezza di significati e una complessità maggiore per aderire alla nuova identità aziendale, basata sulla trasparenza e sul desiderio di riconoscibilità.

E' stata quindi attivata una consultazione progettuale per il *restyling* dell'edificio, fra tre architetti di livello internazionale: Emilio Ambasz, Philippe Samyn e Jean Nouvel, il cui progetto ha incontrato i maggiori favori della giuria.

Nouvel imposta il suo progetto partendo dalla concezione di un'architettura indebolita dagli anni ma che conserva caratteristiche su cui poter innestare nuova linfa, per far nascere una nuova creatura.²

La soluzione è impostata sulla visibilità del telaio, come rete di misurazione assoluta, e su una nuova configurazione della costruzione, attraverso un allungamento su ambo i lati nord e sud, basato sulla sezione aurea, per giungere a una "proporzione ideale".

Il nuovo Palazzo, più lungo di ventotto metri, alleggerito nei piani alti con la creazione di un giardino d'inverno, acquista una cornice quasi immateriale, valorizzando la dimensione orizzontale a scapito della verticale.

Le nuove facciate diventano momento di comunicazione urbana; in particolar modo la sovrastruttura dello schermo rivolto verso il lago organizza un attento controllo di luci, trasparenze, riflessioni e ologrammi che trasmettono l'immagine dell'azienda, reagendo alle diverse luminosità del giorno e della notte.

Gli architetti Bacigalupo e Ratti hanno curato, oltre al progetto originario, anche una serie di varianti:

- . progetto scale antincendio nel 1976-1977, apportando modifiche all'esterno dell'edificio
- . ristrutturazione generale nel 1978-1980, con modifiche interne all'edificio

PALAZZO UFFICI ENI - ROMA EUR

Il complesso ENI che sorge nella zona EUR a Roma si compone di un Palazzo Uffici che con i suoi 20 piani si configura come elemento dominante e da una mensa aziendale risolta mediante un corpo basso nettamente separato dall'edificio alto.

Il Palazzo Uffici è situato nelle immediate vicinanze del Lago, in asse con esso, e la concentrazione delle funzioni in un unico volume caratterizzato in altezza ha permesso di lasciare la maggior parte dell'area rimanente a disposizione del traffico e dei parcheggi.

Particolare attenzione è stata rivolta a tale problema, così da consentire la massima facilità di accesso e di sosta ai veicoli, e, pur non trascurando di lasciare ampie zone per la sistemazione a verde, si è destinata al parcheggio una superficie di circa 3 ha, tale da poter ospitare 800 automobili circa.

Un percorso diretto collega l'edificio con le due strade principali che delimitano l'area (Viale Dell'Arte 72 - e Viale Africa); un percorso pedonale realizza il collegamento del complesso con la metropolitana, che rappresenta il mezzo di trasporto più comodo fra Roma EUR per quanti non dispongono di mezzi privati.

Il Palazzo Uffici si sviluppa su una pianta rettangolare di 1200 mq e su un'altezza di 20 piani più il piano terreno e due sotterranei.

Sono stati previsti due ingressi principali: una entrata di rappresentanza conduce attraverso un passaggio a ponte direttamente al primo piano, mentre il movimento giornaliero dei dipendenti avviene attraverso un accesso a piano terreno.

PALAZZO UFFICI ENI - ROMA EUR

Il piano tipo del Palazzo è ispirato al desiderio di ottenere vaste superfici libere; è stata quindi eliminata la struttura centrale per il complesso ENI che sorge nella zona EUR a Roma si compone di un Palazzo Uffici che con i suoi 20 piani si configura come elemento dominante e da una mensa aziendale risolta mediante un corpo basso nettamente separato dall'edificio alto. Il Palazzo Uffici è situato nelle immediate vicinanze del Lago, in asse con esso, e la concentrazione delle funzioni in un unico volume caratterizzato in altezza ha permesso di lasciare la maggior parte dell'area rimanente a disposizione del traffico e dei parcheggi. Particolare attenzione è stata rivolta a tale problema, così da consentire la massima facilità di accesso e di sosta ai veicoli, e, pur non trascurando di lasciare ampie zone per la sistemazione a verde, si è destinata al parcheggio una superficie di circa 3 ha, tale da poter ospitare 800 automobili circa. Un percorso diretto collega l'edificio con le due strade principali che delimitano l'area (Viale Dell'Arte 72 - e Viale Africa); un percorso pedonale realizza il collegamento del complesso con la metropolitana, che rappresenta il mezzo di trasporto più comodo fra Roma e la zona EUR per quanto non dispongono di mezzi privati. Il Palazzo Uffici si sviluppa su una pianta rettangolare di 1200 mq. e su un'altezza di 20 piani più il piano terreno e due sotterranei. Sono stati previsti due ingressi principali: una entrata di rappresentanza conduce attraverso un passaggio a ponte direttamente al primo piano, mentre il movimento giornaliero dei dipendenti avviene attraverso un accesso a piano terreno.

fig. 63 pag. 1 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Il piano tipo del Palazzo è ispirato al desiderio di ottenere vaste superfici libere: è stata quindi eliminata la struttura centrale per consentire la maggior ampiezza e la maggior libertà di percorsi possibili; gli uffici sono costituiti da due grandi saloni completamente liberi da pareti, nei quali trovano posto gli impiegati divisi funzionalmente da semplici file di armadi o classificatori dell'altezza massima di 1.10 mt. Solo i dirigenti sono chiusi in piccoli box completamente a vetri.

Il piano terra, con l'ingresso per i dipendenti, ospita alcuni servizi ed uffici in contatto con il pubblico (la banca, l'ufficio turismo) e parte del centro meccanografico. La struttura adottata ha permesso di creare anche una sala di conferenze capace di 260 posti; la sala, che interessa parzialmente il primo seminterrato, è dotata di cabine per la traduzione simultanea ed è preceduta da un ridotto collegato all'atrio di rappresentanza.

Il primo piano, con l'ingresso di rappresentanza, ospita la biblioteca, l'ufficio per le pubbliche relazioni, l'ufficio stampa, alcuni servizi d'ordine e amministrativi il centralino telefonico e il centro meccanografico.

Il 19° piano ospita il ristorante e il bar con gli annessi servizi e la foresteria, le sale di consiglio e di riunione.

Il ventesimo piano ospita gli uffici e le segreterie di direzione e di presidenza.

Al primo sotterraneo si trovano i servizi generali della Società (stampa, eliografia, archivi), al secondo sotterraneo le centrali per gli impianti.

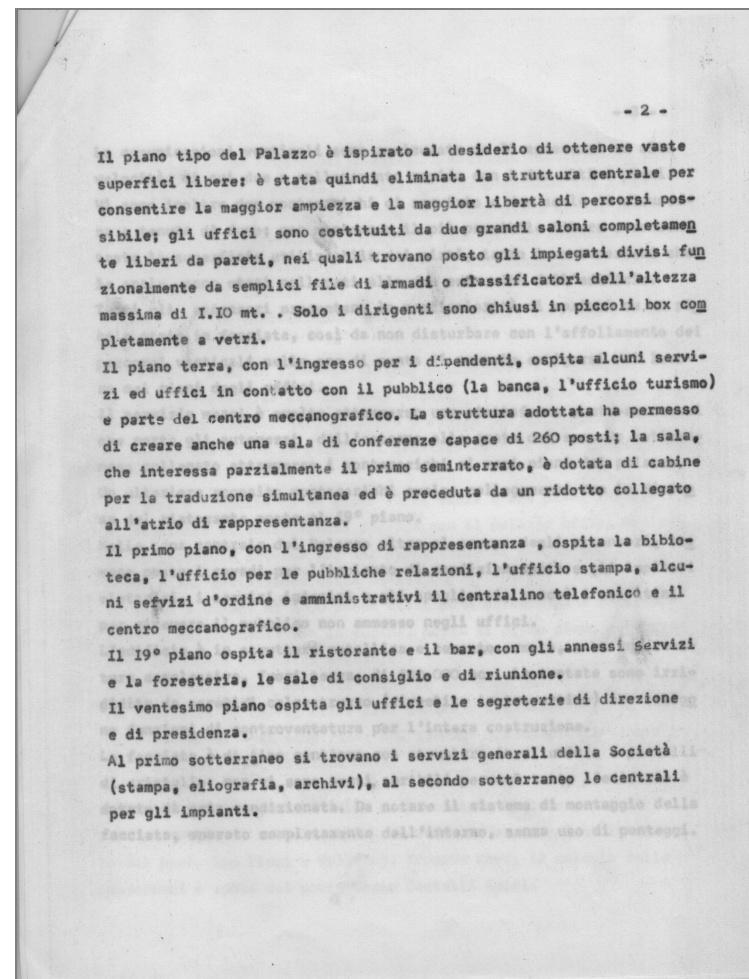


fig. 63 pag. 2 – relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Le comunicazioni verticali sono assicurate da II ascensori ad alta velocità, di cui due a collegamento rapido con i due ultimi piani.

Vi sono inoltre due montacarichi di servizio e due scale di servizio a tenuta di fumo; per mantenere il più possibile libera e concentrata la superficie utilizzabile dei piani, tanto i montacarichi che le scale sono state collegate alle due estremità dell'edificio. Tutti gli ascensori presentano la particolarità di aprirsi su un piccolo atrio in facciata, così da non disturbare con l'affollamento dei percorsi verticali nelle ore di punta il normale svolgersi del lavoro nei piani degli uffici.

Il servizio merci è svolto attraverso una piattaforma montautocarri che porta gli automezzi dall'esterno alla quota del secondo sotterraneo, collegato attraverso i montacarichi ai vari piani del palazzo. Un ulteriore apposito montacarichi svolge collegamenti con la dispensa del ristorante posto al 19° piano.

Nella zona centrale del Palazzo oltre al gruppo degli ascensori, trovano posto i cavedi per l'impianto di condizionamento e gli impianti elettrici, i servizi igienici e gli spogliatoi, nonché i salottini per ricevere il pubblico non ammesso negli uffici.

L'edificio è in struttura metallica e cemento armato, e ha una cubatura complessiva fuori terra di 100.000 mc. Le testate sono irrigidite da pareti di calcestruzzo (rivestite in travertino) che svolgono funzioni di controventatura per l'intera costruzione.

La facciata è di tipo continuo con struttura in alluminio e pannelli di cristallo: non vi sono parti apribili per cui tutto l'edificio è dotato di aria condizionata. Da notare il sistema di montaggio della facciata, operato completamente dall'interno, senza uso di ponteggi.

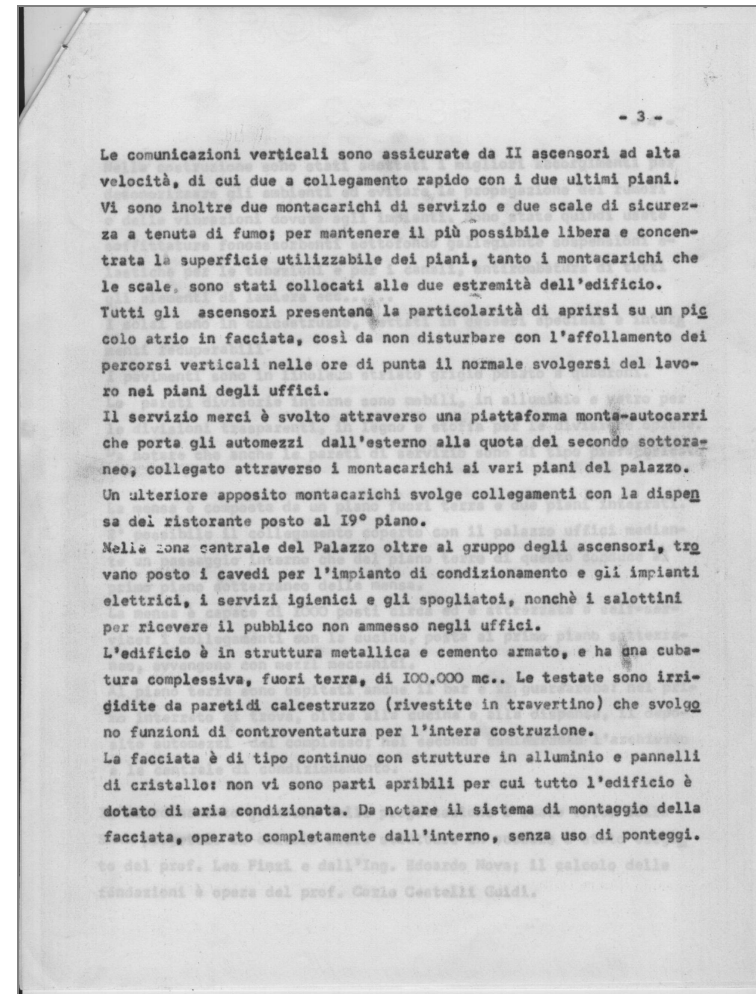


fig. 63 pag. 3 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Nella costruzione sono stati adottati i migliori accorgimenti per deonorizzare gli ambienti ed evitare la propagazione dei rumori e delle vibrazioni dovuto agli impianti.

Sono state quindi usate soffittature fonoassorbenti sottofondo galleggiante sospensioni elastiche per le tubazioni e per i canali, antirombatura di tutti gli elementi di lamiera ecc.....

I solai sono in calcestruzzo, gettati in casseri speciali e interamente recuperabili.

I pavimenti sono in linoleum striato grigio posato a quadroni. Le pareti divisorie interne sono mobili, in alluminio e vetro per le divisioni trasparenti, in legno e stoffa per le divisioni opache.

Da notare che anche le pareti di servizio sono di tipo prefabbricato

La mensa è composta da un piano fuori terra e due piani interrati. E' possibile il collegamento coperto con il palazzo uffici mediante un passaggio interno che dal piano terra di questo conduce al primo piano sotterraneo della mensa.

La mensa è capace di 1000 posti circa ed è attrezzata a self-service: i collegamenti con la cucina, posta al primo piano sotterraneo, avvengono con mezzi meccanici.

Al piano terra sono ospitati anche il bar e il guardaroba: nel primo interrato si trova, oltre alla cucina e alla dispensa, il deposito automezzi del complesso; nel secondo seminterrato l'archivio e la centrale di condizionamento.

Il coordinamento generale della progettazione è stato fatto dalla SNAM progetti. Il calcolo delle strutture in acciaio è stato eseguito dal prof. Leo Finzi e dall'Ing. Edoardo Nova; il calcolo delle fondazioni è opera del prof. Carlo Cestelli Guidi.

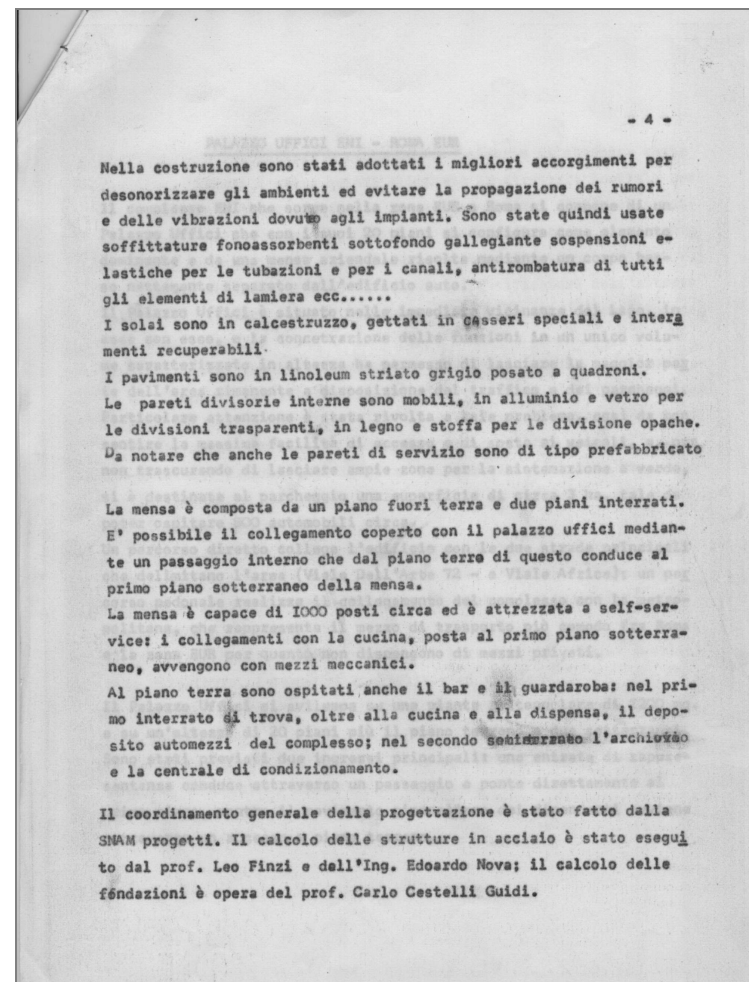


fig. 63 pag. 4 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)



roma - eur, rilievo aerofotogrammetrico scala 1:5000
aggiornamento mappa novembre 2007

L'AREA

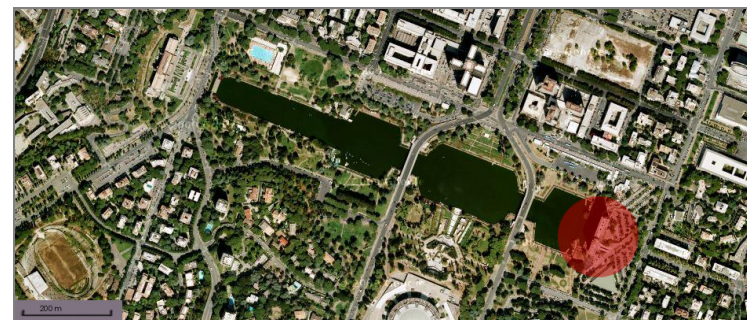


fig. 64 - fotografia aerea tratta dal sito internet www.google.it

Il Palazzo Uffici dell'Eni di Bacigalupo e Ratti sorge in una zona particolare di Roma: l'EUR.

Ripercorriamo in breve le tappe salienti della nascita del quartiere E42 per inquadrarlo nella situazione storica in cui è nato e si è sviluppato.

Sembra che sia stato proprio il Duce, intorno al 1935 a volere una grande Esposizione Universale a Roma per celebrare nel 1942 il ventiseiesimo anniversario dall'avvento dell'era fascista. Dopo numerose proposte, si decise che l'esposizione sarebbe dovuta sorgere con edifici veri, che restassero anche dopo la sua fine, nella zona di Roma detta delle Tre Fontane, allora fuori dal perimetro del piano regolatore, verso il mare e Ostia, in terreni ancora usati a fini agricoli. Tale indicazione aderiva alla logica di spingere la futura espansione di Roma verso il mare.

Intanto Mussolini rafforzava anche un sistema di collegamenti comprendente autostrada e ferrovia che rafforzava l'indicazione di sviluppo e creava le premesse per una forte e intensa mobilità tra la capitale e la costa tirrenica. Una scelta che più tardi, in particolare negli anni del dopoguerra, si rivelerà deleteria per la forma della città.



fig. 65 – manifesto dell'esposizione universale di roma del 1936

Dunque la scelta di costruire, nel 1936, l'Esposizione Universale di Roma sui terreni delle Tre Fontane rappresentava la conferma di una precisa volontà di sfruttare questa importante occasione come forte elemento che sollecitasse uno sviluppo edilizio-speculativo lungo la direttrice Roma-mare, soprattutto a favore di gruppi imprenditoriali sostenitori e vicini alla politica mussoliniana.

Da piazza Venezia si dirama il nuovo asse fortemente propagandistico e rappresentativo (la via Imperiale) che mette in collegamento diretto la città, l'esposizione e il mare. L'area per la grande manifestazione espositiva era inizialmente di 400 ettari di campagna, che

successivamente sarebbero diventati molti di più espropriando diverse terre.

Un piano particolareggiato nel 1937 prevedeva un'intensa edificazione delle aree intorno alla via Imperiale.

La guerra interromperà il processo di costruzione e solo nel 1952 il programma di completamento riprenderà e sarà portato a compimento.

Della redazione del piano urbanistico fu incaricato Marcello Piacentini, che con un E42 trionfale, mirava all'ampliamento e alla saldatura tra Roma e il mare sempre ribadita dallo stesso Duce.³

E' in questo parte della nuova Roma che si inserisce il Palazzo Uffici dell'Eni, posto sull'asse del laghetto dell'Eur, edificio simbolo della nuova espansione dell'Eur negli anni Sessanta.

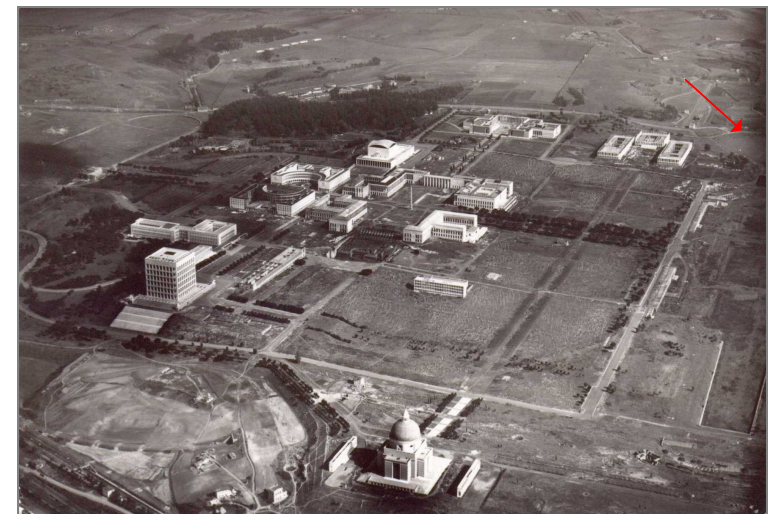


fig. 66 – l'area intorno al 1953

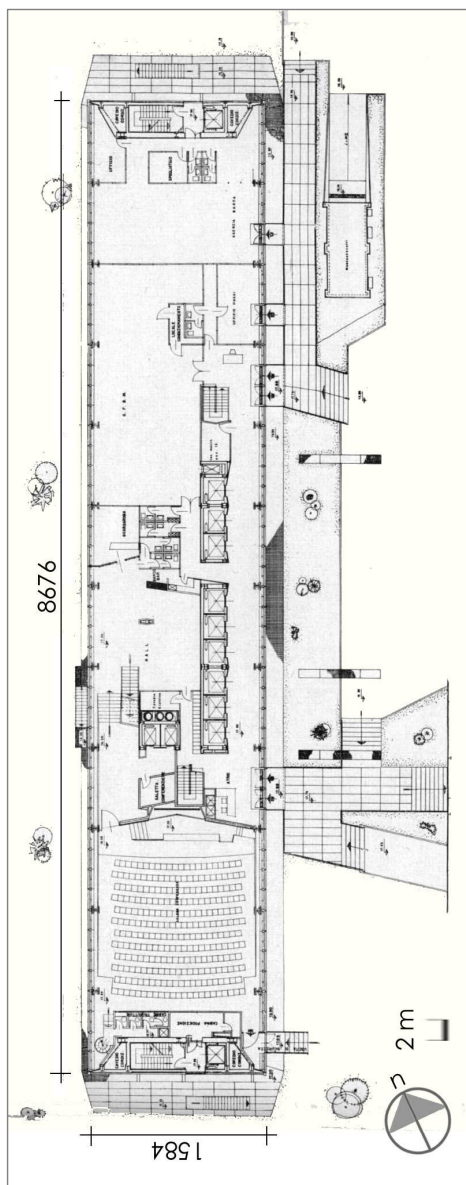


fig. 67 - planimetria generale (attuale) – piano terreno

LA DISPOSIZIONE PLANIMETRICA E LA TIPOLOGIA

Il Palazzo Uffici dell'Eni che sorge all'Eur si sviluppa su una pianta rettangolare di 1200 mq, con larghezza di 86.76 m e profondità di 15.84m. In alzato si eleva per ventuno piani fuori terra, oltre ai due interrati; sopra all'edificio trovano posto i volumi tecnici che, su due piani, si elevano per ulteriori 5.70 m di altezza.

Al piano terreno si trovano gli ingressi degli impiegati, un salone per le conferenze da 260 posti e gli uffici che hanno contatto con il pubblico.

Al primo piano vi è l'ingresso per i visitatori e i direttori generali.

Dal primo al diciottesimo piano trovano posto gli uffici; ai piani diciannovesimo e ventesimo gli uffici di presidenza, le sale consiglio, il ristorante, il bar e la foresteria.

Al primo piano sotterraneo sono stati posti i servizi generali della Società (stampa, eliografia, archivi, ecc.) mentre al secondo sotterraneo le centrali per gli impianti.

Il visitatore viene condotto all'ingresso di rappresentanza attraverso un passaggio a ponte, coperto da un tetto fortemente aggettante, direttamente al primo piano, mentre il movimento giornaliero dei dipendenti avviene attraverso l'accesso a piano terreno.

Le comunicazioni verticali sono assicurate da 9 ascensori ad alta velocità (impianti STIGLER OTIS, da 1050 kg con macchine Gearless, velocità 3.50 m/s – **fig. 68**) e da due montacarichi di servizio, oltre a due scale di sicurezza a tenuta di fumo, raccolte alle due estremità dell'edificio. Gli ascensori invece trovano posto al centro, spostati verso una facciata, così da non disturbare il normale svolgersi del lavoro nei piani degli uffici (**fig. 69**).

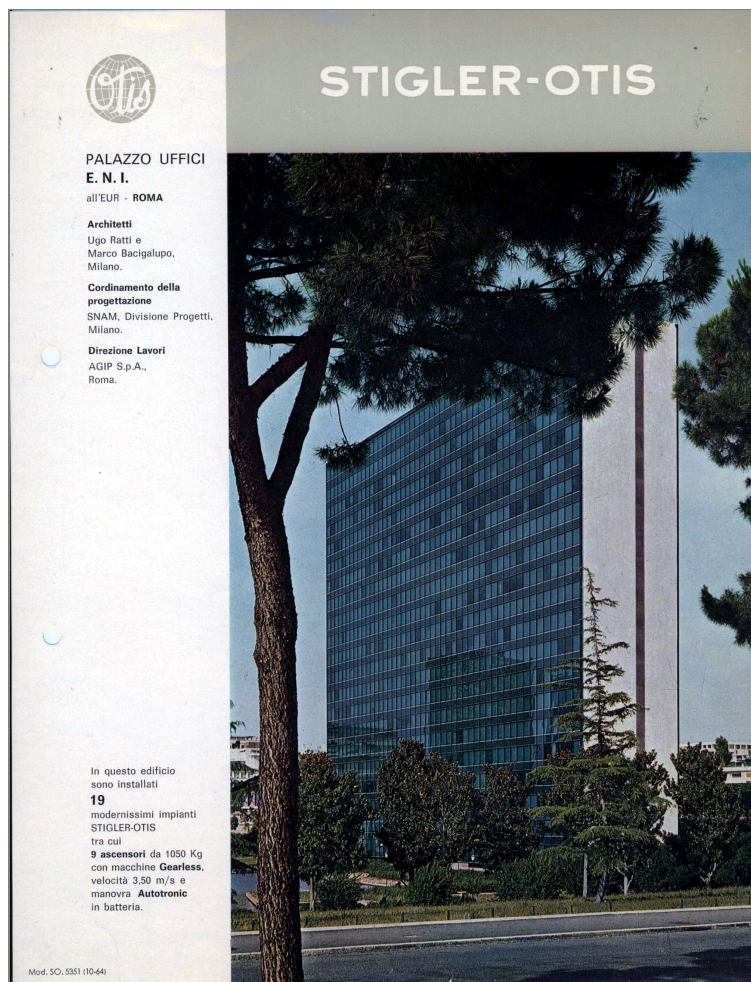


fig. 68 – pubblicità dell'epoca della ditta fornitrice degli ascensori (archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 69 – l'arrivo degli ascensori ai piani (archivio studio alberti matti ferrari)

Ai piani tipo, destinati ad uffici, sono predisposti uffici open space, costituiti da due grandi saloni, nei quali le postazioni degli impiegati sono

divise da semplici file di armadi o classificatori dell'altezza massima di 1.10 m. Solo i dirigenti sono racchiusi in piccoli box completamente vetriati.

Nell'ambito della ristrutturazione generale dell'edificio romano si è tornati alla separazione tradizionale in piccoli uffici autonomi, a causa di una pianta non totalmente adatta all'innovativa ma non sempre semplice tipologia dell'*open space*.

Nella zona centrale del palazzo, oltre al gruppo degli ascensori, si trovano i cavedii per l'impianto di condizionamento ed elettrico, i servizi igienici e gli spogliatoi e le sale d'aspetto del pubblico (**fig. 70**).

Completa il complesso del centro uffici una mensa aziendale, atta a servire 1700 pasti su due turni e un parcheggio per circa ottocento automobili che copre una superficie di tre ettari circa.

La tavola di **fig. 71** mostra l'unico disegno originale reperito riguardante il progetto iniziale dell'edificio: è la pianta del piano diciannovesimo e la tavola riporta come data di emissione il 3 novembre 1959. Si vede come il disegno sia stato utilizzato come base per successive modifiche.

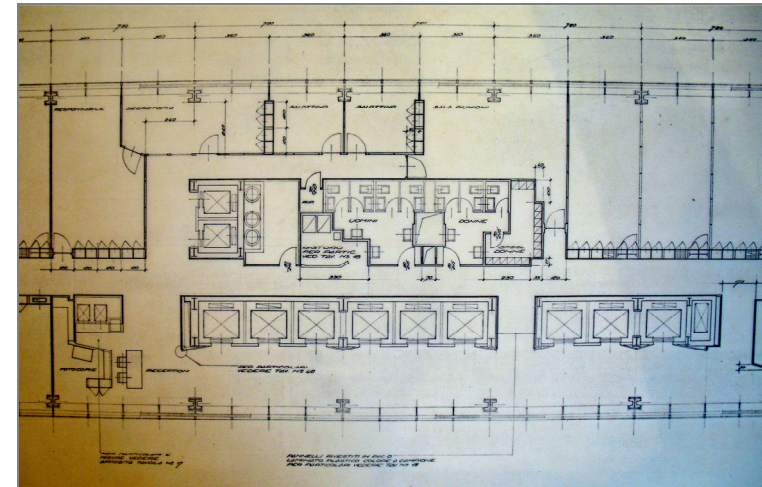


fig. 70 - la zona centrale con ascensori e servizi (fonte CSAC , stralcio tav.,
archivio n. 371-1)

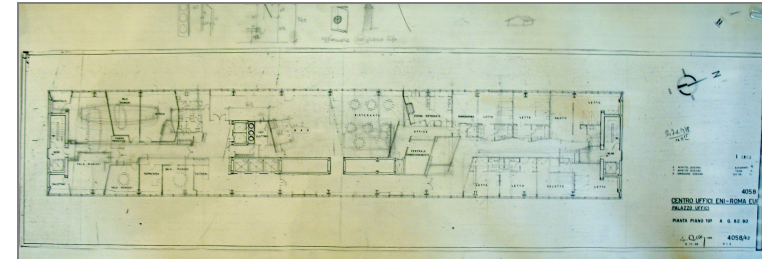


fig. 71 - pianta piano 19° - primo progetto (fonte CSAC , tav. 4058/42, archivio n.
70-3)

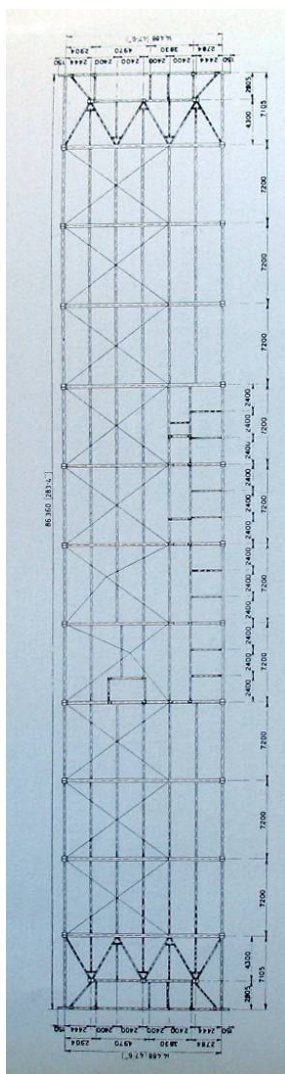


fig. 72 – pianta della struttura in acciaio del piano tipo

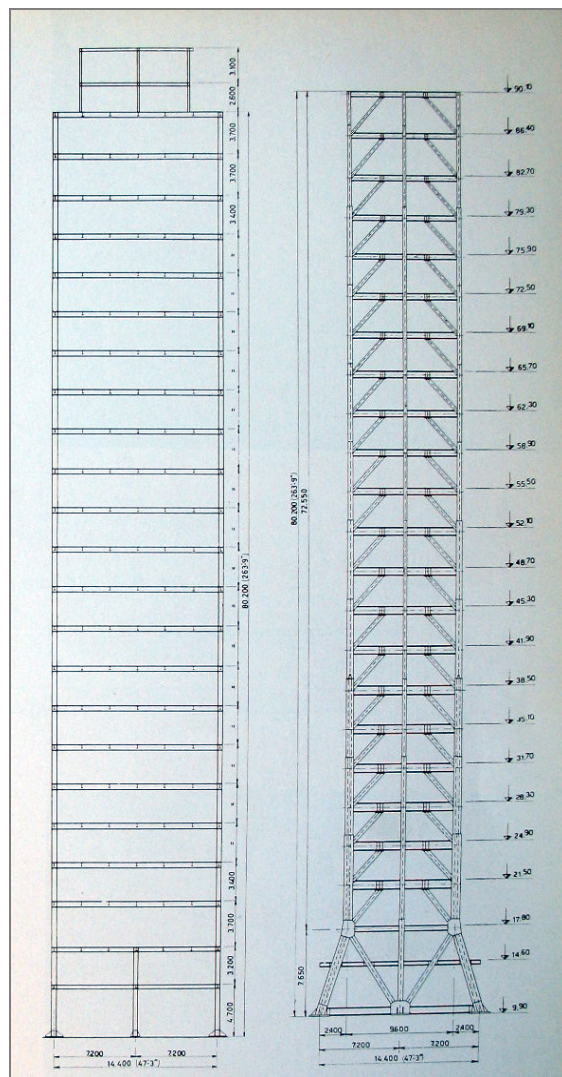


fig. 73 – sezione trasversale dell'edificio e pareti verticali di controventamento

LA STRUTTURA

Nel 1962 un articolo degli ingegneri Finzi e Nova sulla rivista "ACCIAIO" n.1 riferiva che

"nel nostro paese (Italia) l'impiego della struttura in acciaio andava diffondendosi particolarmente nel settore degli edifici destinati ad uffici [...].

L'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.) ha nell'ultimo quinquennio dovuto affrontare e risolvere il problema di approntare nelle maggiori città italiane centri uffici di notevoli dimensioni. Ne sono stati progettati a tutt'oggi tre: due a Milano e uno a Roma.

Il primo degli edifici milanese è stato già costruito ed è in funzione da qualche anno, del secondo è cominciata recentissimamente la costruzione.

All'Esposizione Universale di Roma (E.U.R.) invece sono state montate le strutture del terzo e qui vorremmo riferire brevemente sulle caratteristiche strutturali di questo edificio, e riteniamo la cosa degna di qualche interesse dato che si tratta del maggiore edificio costruito in Italia facendo ricorso ad una ossatura in acciaio [...]."⁴

Lo schema strutturale adottato per il Palazzo Uffici dell'Eni a Roma è assai semplice: un'orditura principale posta ad interasse di 720 cm formata dalle colonne di facciata e dalle travi trasversali regge un ordito di travi secondarie parallele alle facciate principali e poste ad interasse di 240 cm. Su di esse è gettata una soletta in calcestruzzo armato dello spessore di 10 cm.

Due pareti tralicciate poste a lato dei corpi scala, hanno funzione di controventamento per le azioni del vento in direzione normale alle facciate principali.

Le gabbie scale e ascensori sono per intero sorrette da travi e colonne incorporate nello spessore delle pareti in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm. I gradini e i ripiani sono in calcestruzzo. Al complesso strutturale dei gruppi ascensori è affidato il compito di assorbire le azioni dovute al vento in direzione normale alle testate.

Le fondazioni sono su pali di diametro pari a 150 e 120 cm; ogni palo sopporta fino a 600 tonnellate ed è lungo circa 25 m.

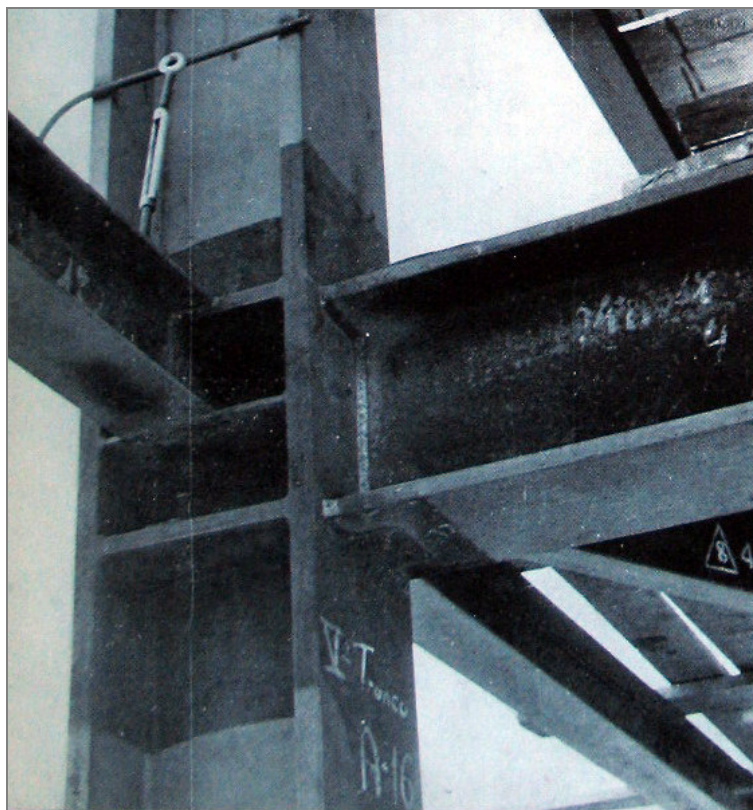


fig. 74 – particolare del collegamento travi-colonne

Le singole membrature sono elementi ad I formati, con piatti saldati (fig. 74).

Le travi principali sono dotate di numerosi fori circolari del diametro massimo di 26 cm, praticati per consentire il passaggio delle tubazioni degli impianti (fig. 75).

Come si è detto le solette sono state realizzate in calcestruzzo armato; si è fatto ricorso ad armature metalliche formate da pannelli di rete saldata a macchina (fig. 76).

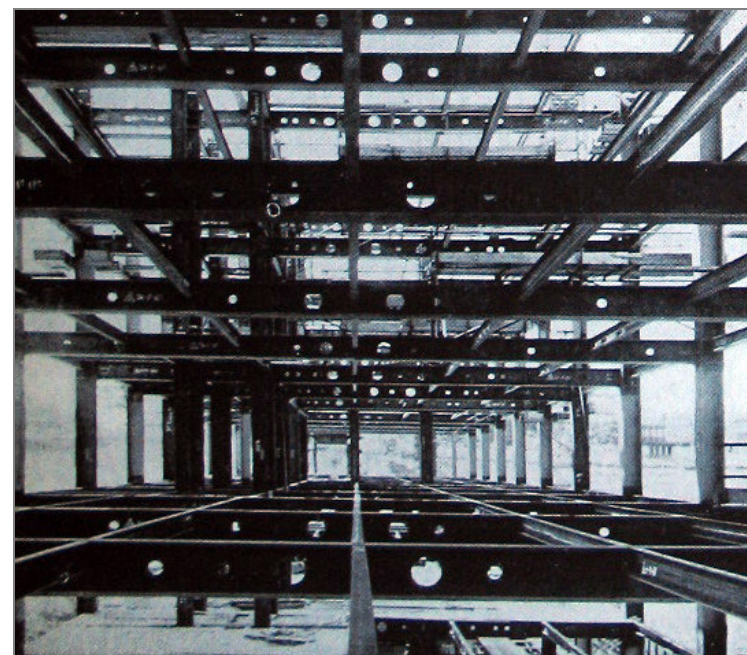


fig. 75 – la struttura metallica in corso di montaggio; si noti la foratura delle travi per il passaggio delle tubazioni

In più il Servizio Edile della Snam Progetti ha messo a punto casseri metallici standard studiati in modo tale che è risultato possibile gettare le solette ad intervalli di soli sette giorni l'una dall'altra. Anche le pareti delle gabbie scale e ascensori vennero eseguite con l'ausilio di casseri metallici e il lavoro ha proceduto in sincronia con quello dei solai.⁵

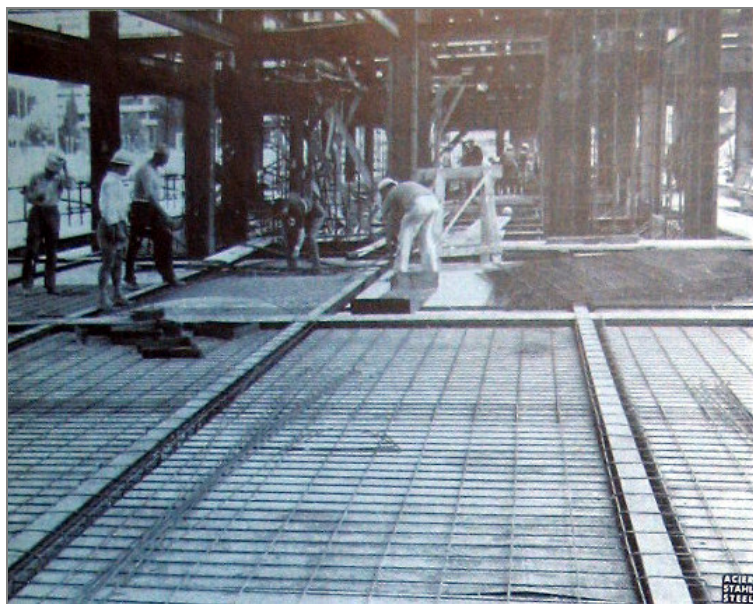


fig. 76 – posa delle reti saldate costituenti l'armatura dei solai

Scrivono ancora Finzi e Nova:

"[...] Le operazioni di montaggio hanno avuto inizio il 20 marzo 1961 e sono state ultimate il 30 agosto. Si è proceduto cioè al ritmo di un piano ogni sette giorni.

Non è cosa da poco quando si pensi che la cubatura dell'edificio è pari a 111000 mc e che il peso complessivo dello scheletro metallico montato è di 2850 tonn. (26 Kgm⁻³ di edificio).

Non appena ultimata la saldatura in opera dei primi piani si è dato inizio all'esecuzione delle opere in calcestruzzo armato accessorie per la formazione delle solette, delle gabbie scale e ascensori e per il rivestimento delle colonne ai sotterranei. [...]

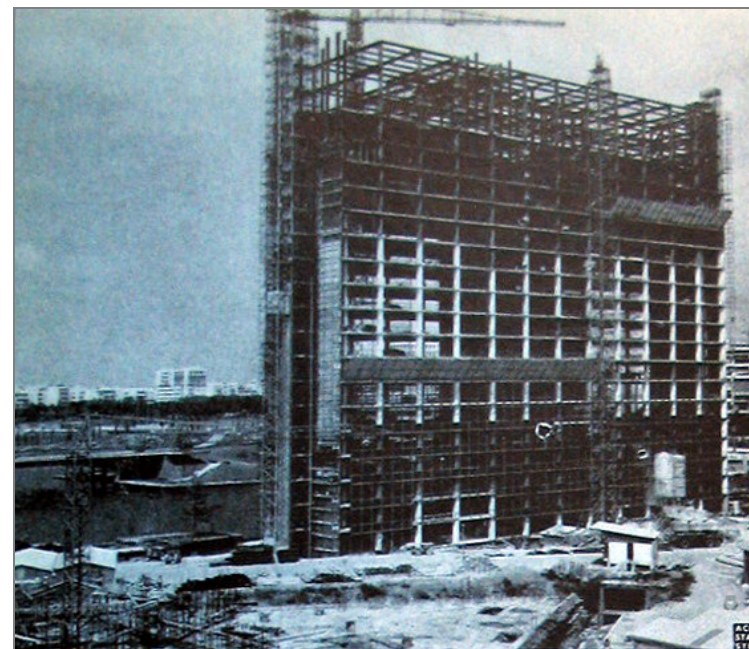


fig. 77 – la struttura metallica in corso di ultimazione

A scheletro montato le opere accessorie in calcestruzzo armato erano già eseguite per 21 solai ed era in avanzata fase di montaggio il «curtain wall» perimetrale (fig. 77).

Gli architetti progettisti sono Marco Bacigalupo e Ugo Ratti di Milano. Gli autori hanno progettato le strutture in acciaio e quelle in calcestruzzo

armato in elevazione, mentre il Prof. Carlo Cestelli Guidi di Roma ha progettato le opere fondazionali.

L'Ing. Pasquale Calaresu dell'Agip è il Direttore dei lavori.

Le strutture in acciaio sono state eseguite e montate dalle officine Bossi di Milano. L'esecuzione delle opere in calcestruzzo armato è stata affidata all'Impresa Mario Genghini di Roma.

L'Ing. Gianfranco Scurati della SNAM Progetti va dirigendo e coordinando l'opera di tutti, sicché l'edificio nasce attraverso una stretta collaborazione degli architetti progettisti, degli ingegneri calcolatori della struttura, degli impiantisti, della direzione dei lavori e delle ditte esecutrici.

I problemi della costruzione sono stati e sono così affrontati unitariamente e le rispettive esigenze armonizzate al massimo come si conviene alla modernità di concezione dell'opera." 6

LA FACCIATA



fig. 78 – la scansione modulare della facciata

Anche il Palazzo Uffici dell'Eni a Roma come il Secondo Palazzo Uffici di San Donato Milanese presenta una facciata di tipo continuo caratterizzata da una soluzione modulare verticale ed orizzontale; a differenza del secondo però solo le due facciate principali sono vetrate.

Anche in questo edificio il modulo verticale è scandito dai montanti in alluminio anodizzato naturale mentre il senso orizzontale è evidenziato dalla diversa finitura dei cristalli utilizzati: una parte con finestre ad anta fissa completamente trasparente in cristalli semplici di colore verde azzurro permette la permeabilità visiva interno – esterno mentre la parte corrispondente alle strutture orizzontali ed ai mobiletti per il condizionamento è costituita da pannelli in vetro smaltato.



fig. 79 – il rivestimento in travertino sulle facciate minori – edificio prima dell'aggiunta delle scale antincendio (foto archivio studio alberti matti ferrari)

Questi due materiali, il cristallo semplice color verde azzurro e il vetro smaltato della stessa tonalità, rendono l'edificio davvero elegante, senza contrasti di colore che confondono la percezione dell'essenzialità del volume.

Non vi sono parti apribili per cui tutto l'edificio è dotato di aria condizionata.

E' da sottolineare il sistema di montaggio della facciata completamente dall'interno, senza l'utilizzo di ponteggi, come si evince dalla relazione tecnica (**fig. 63 pag. 3**).

Le due facciate minori invece sono state realizzate in calcestruzzo, con un rivestimento in lastre di travertino posate verticalmente, che ne sottolineano lo sviluppo verticale (**fig. 79**).

Rispetto all'edificio originario degli anni '60 queste ultime due facciate sono state modificate con l'aggiunta delle due scale antincendio negli anni 1976-1977.

L'aggiunta delle due "gabbie" non ha modificato però il forte senso di verticalità di queste due facciate che hanno mantenuto il rivestimento in travertino (**fig.80**).



fig. 80 – l'edificio con le scale antincendio e il rivestimento in travertino sulle facciate minori

La **fig. 81 pagg. 1,2 e 3** è la trascrizione di un articolo pubblicato nel 1959 ne *"Il Gatto selvatico"*, rivista dell'Ente statale.

Leggendo la descrizione che l'autore fa di questo edificio ai tempi ancora in costruzione si capisce come il Palazzo Uffici dell'Eur era stato pensato e progettato per diventare l'immagine dell'ENI, per rappresentare l'Ente nel mondo. E il motivo del curtain-wall che si ritrova nel Secondo Palazzo Uffici e nel Motel di San Donato Milanese diventa così simbolo dell'efficienza aziendale.

Cresce un Palazzo all'EUR

Il 1962 vedrà riuniti, in un grande edificio dominante l'agro disteso verso il mare, tutti gli uffici romani dell'ENI e delle società che formano l'Azienda di Stato.

I vetri hanno già raggiunto il quindicesimo piano. Gli altri cinque, tanti ne restano per toccare il tetto (e stavamo per scrivere, per toccare il cielo), mostrano ancora le travature tra cui, nel prisma di luci e di ombre, passano piccole macchie gialle.



Sono gli elmetti degli operai che lassù giorno e notte si avvicinano per terminare entro la data prestabilita il grande edificio dell'ENI. I vetri sono verdini, come il mare al vespero, e tutto intorno sa un po' di mare: le ville, le siepi, i pini folti e inclinati dal libeccio.

La coltre dei prati ingiallita dalla salsedine e persino l'enorme vaso del Palazzo dello Sport con i suoi riflessi che incrociano sulla vaga striscia dell'orizzonte. Non è soltanto una sensazione sollecitata, questa, dal fatto che il mare in linea d'aria è a pochi chilometri. Tutto in realtà nella dolce conca terrestre in cui s'innalza la costruzione parla di mare.

E intanto ci coglie il pensiero che al termine della giornata lavorativa ci sarà tempo nella bella stagione di fare una scappata con l'utilitaria, a Ostia o a Castelfusano, prima di tornare.

Oggi l'utilitaria l'hanno tutti, o quasi, lo si vede benissimo per le strade e nei posteggi.

Ma parlavamo del grattacielo in cui troveranno sede gli uffici dell'ENI. Con la sua intelaiatura portante, nuova conquista della tecnica edilizia, è già arrivato all'ultimo piano e tocca così gli ottantacinque metri di altezza.

fig. 81 pag. 1 – tratto da *"Il Gatto Selvatico"* 1959

In realtà è composto di ventitré piani, di cui due interrati e uno a livello del terreno. Al primo interrato troveranno posto il deposito libri per la biblioteca, l'economato, l'eliografia, l'archivio disegni, una centrale telefonica, il reparto fotografia e stampa: al secondo, la centrale per l'aria condizionata, la centrale elettrica, quella idrica e quella frigorifera, e la centrale termica; mentre al piano terreno, oltre il grande atrio d'ingresso, vi saranno la sala per le conferenze, la hall e il guardaroba, il centro meccanografico, l'ufficio viaggi e un'agenzia di banca. Il primo piano conterrà, insieme alla biblioteca, la sala delle relazioni pubbliche, l'infermeria, la sala per le operatrici telefoniche e un vastissimo atrio; mentre tutti gli altri piani, sino al diciottesimo compreso, i vari uffici dell'Ente. Al diciannovesimo troveranno posto la foresteria, le sale per le riunioni, e un ristorante-bar; e, infine, al ventesimo, cioè l'ultimo, gli uffici direzionali.

Per completare questa sommaria descrizione occorre aggiungere che ai piedi del grattacielo sta nascendo un secondo fabbricato di forma triangolare nel quali si articolerà nella maniera più svelta mente e confortevolmente funzionale la mensa: settecentocinquanta posti a sedere e un modernissimo self-service.

Certo che non è facile per noi rendere più netta e viva l'idea di come sarà la funzionalità del complesso nei suoi molteplici aspetti e occorrerebbero termini tecnici, più razionalmente illustrativi, ma possiamo però affermare che osservando di fuori e di dentro la costruzione, così come ora è, si ha proprio l'impressione di qualcosa che, appena terminata, potrà essere un esempio di funzionalità razionale e di ottima architettura: due aspetti che si corrispondono degnamente nell'utilità e nel rispetto per la personalità umana.

L'ingegnere che gentilmente ci spiegava la disposizione degli uffici tradiva la soddisfazione di seguire via via minutamente la crescita di un'opera che farà parlare di sé e che offrirà possibilità a tutti di svolgere bene il proprio lavoro quotidiano. Ogni cosa al suo giusto posto, lo spazio al servizio della praticità, aria e luce elementi basilari per le ore d'ufficio: un'insieme di efficienza e di serenità. Ci faceva notare l'ingegnere, ad esempio, come ogni piano, ai cui lati funzionano scale di servizio e montacarichi, siano completamente autonomi appunto nei rapporti con lo spazio e come questo avrà una sua particolare funzione, proprio come si addice a un tempo come quello di oggi che lievita i propositi dell'uomo. Pratico, poderoso, elegante e, diciamolo pure, armonioso, può essere definito il grattacielo ENI, anche al punto in cui ora si trova, perchè ormai lo si vede già completo e quasi pare di scorgere dietro i vetri le ombre degli impiegati intenti al lavoro.

fig. 81 pag. 2 – tratto da "Il Gatto Selvatico" 1959

La facciata a ovest guarda sul lago artificiale ed ha il privilegio di ricevere il roseo saluto del sole calante; quella a est si affaccia sull'agro lamentino dove più a monte corre il filo scuro dell'Appio Antica e nel fondo biancheggiano i Castelli. Una distesa di spazi ocra e verde scuro che per emozioni diverse ricordano Corot e Böecklin, una luce tesa e morbida, sempre un po' arcana, altissima, spesso con grandi cirri veleggianti. Intorno al grattacielo si allarga un'area di trentamila metri quadrati in cui verranno costruite le villette ad uso abitazione per i dipendenti dell'ENI, e, subito ai piedi della costruzione, una parte servirà a un parcheggio per circa mille auto. La metropolitana è come se fosse di casa, quasi come incorporata. Tutto il resto è una ripetizione di quanto abbiamo già detto, anche se non abbiamo precisato granchè. Ma assai più diranno i fatti quando essi si configureranno, nel grattacielo completo in ogni sua grande e piccola cosa. E questo sarà presto, l'anno prossimo, perchè i lavori proseguono con alacrità, tra echi metallici e ruggine di fiamme ossidriche.

Ubaldo Bertoli

fig. 81 pag. 3 – tratto da "Il Gatto Selvatico" 1959

L'ARREDO E I PARTICOLARI COSTRUTTIVI

Nell'ambito della ristrutturazione generale del 1978-1980, sono state reperite tavole riguardanti lo studio degli interni del Palazzo Uffici dell'Eur. E' testimoniato lo studio e la progettazione degli ambienti, ma anche degli arredi fissi come le cabine per le traduzioni simultanee, i copri fan-coil, la parete grigliata per saletta d'attesa, ecc.

Le **figg. 82 e 83** sono due delle pochissime tavole non tecniche pervenute al CSAC; tutta la documentazione infatti riguarda progettazione a livello definitivo o esecutivo. Sono quasi inesistenti schizzi e tavole di studio e di analisi preliminare.

Le tavole di **figg. 84 e 85** mostrano due diverse proposte di modifica per l'auditorium del piano terra, riguardanti la pratica di ristrutturazione generale del 1978-80.

Nelle **figg. 86-87-88** si può vedere come si presenta l'auditorium finito.

La soluzione adottata è quella di **fig. 85**; non c'è bisogno di osservare con troppa attenzione l'auditorium per notare l'estremo rigore e la cura dei particolari della sala.

L'attenzione viene catturata dal controsoffitto con le leggerissime lampade appese ai pannelli: la struttura della lampada è quasi invisibile e i corpi luminosi sono asimmetrici uno per ogni pannello, lasciando leggere file disposte a due a due. Nelle **figg. 86 e 87** si nota come i pannelli siano sempre interi, con dimensioni pari ai vani di ingresso (**figg. 87 e 88**).

Il pavimento aumenta di quota man mano che si percorre la sala verso le file posteriori delle sedute.

Gli impianti tecnici e il proiettore sono celati dietro ad una pannellatura nella parte posteriore dell'auditorium.

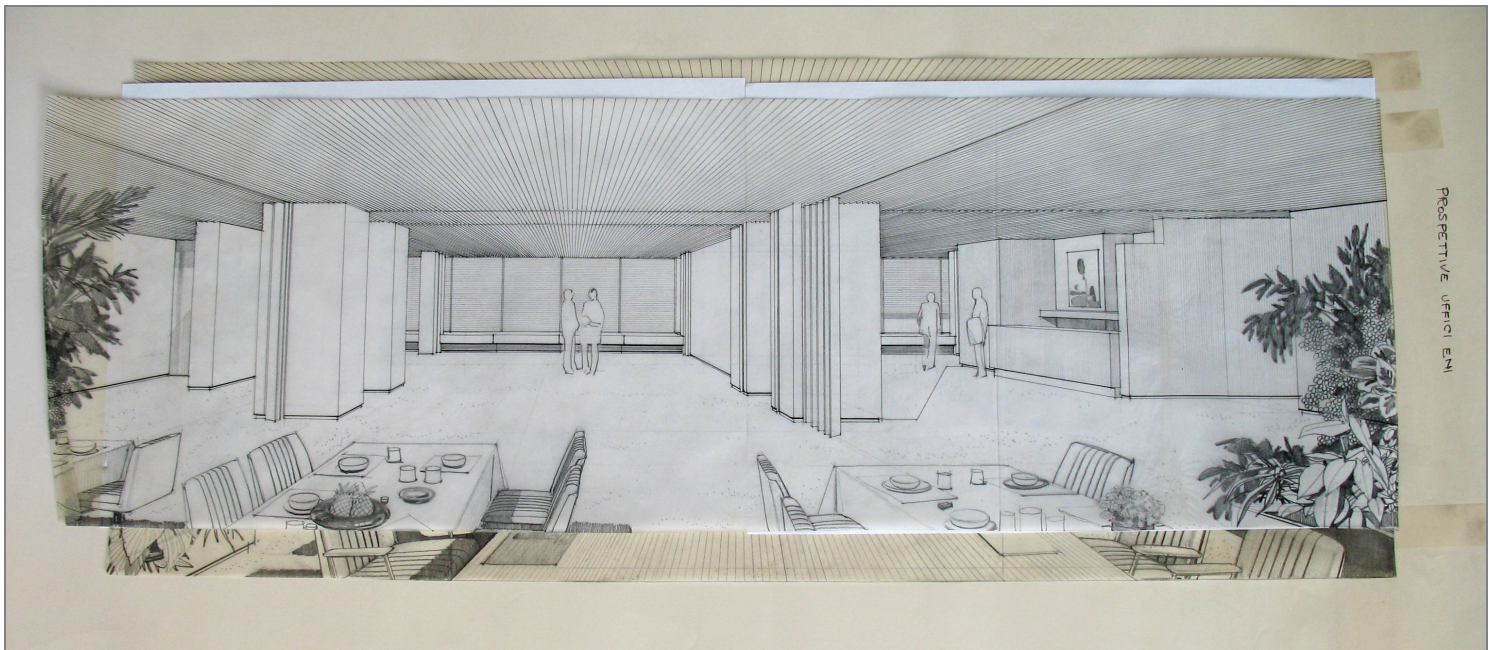


fig. 82 - vista prospettica - mensa (fonte CSAC , archivio n. 70-3)

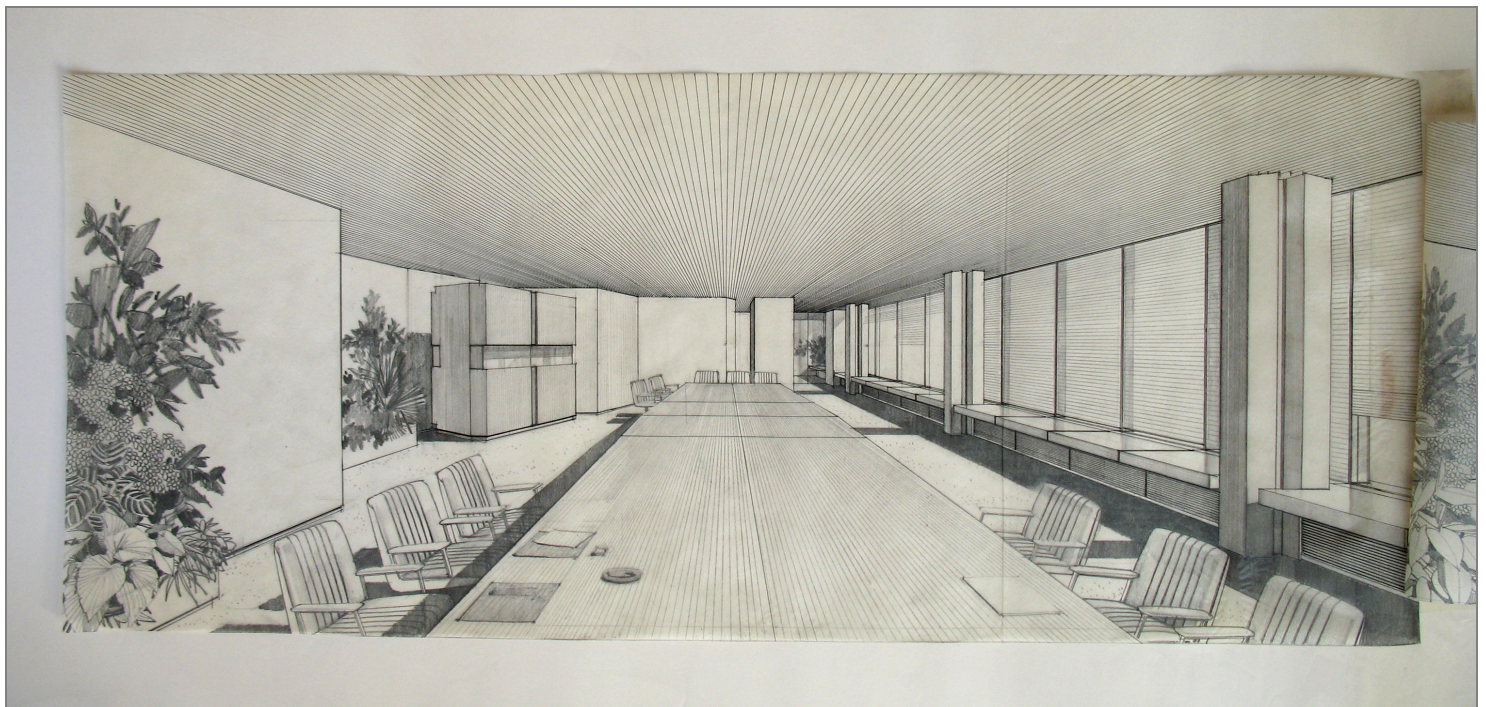


fig. 83 - vista prospettica - sala riunioni (fonte CSAC , archivio n. 70-3)

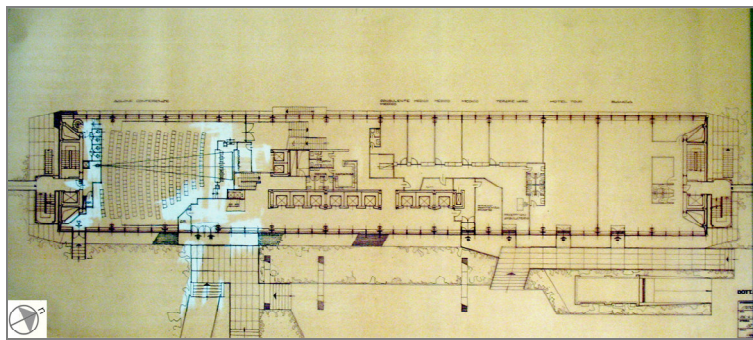


fig. 84 - proposta di ristrutturazione generale – pianta piano terra – variante n°1
(fonte CSAC , stralcio tav. 19 del 02.05.1978, archivio n. 70-1)



fig. 86 – l'auditorium (foto archivio studio alberti matti ferrari)

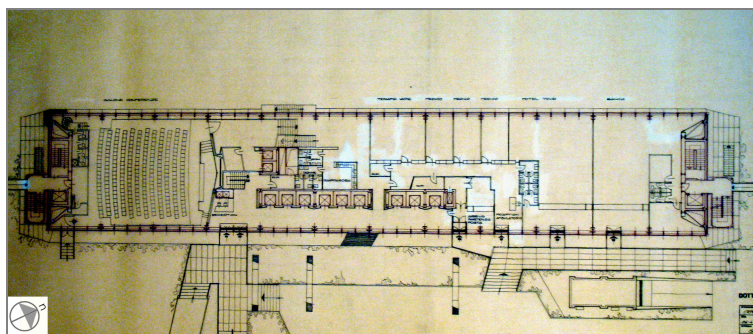


fig. 85 - proposta di ristrutturazione generale – pianta piano terra – variante n°1
(fonte CSAC , stralcio tav. 19 del 02.05.1978, archivio n. 70-1)



fig. 87 – l'auditorium (foto archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 88 – l'auditorium (foto archivio studio alberti matti ferrari)

Anche per il piano diciannovesimo è possibile vedere due diverse soluzioni per la variante di ristrutturazione generale (**fig. 89 e 90**).

Le modifiche riguardano la parte sud ovest dell'edificio e principalmente la disposizione delle diverse sale riunioni.

La soluzione che verrà realizzata è quella in cui la sala riunioni principale si sviluppa trasversalmente all'edificio (**fig. 89**).

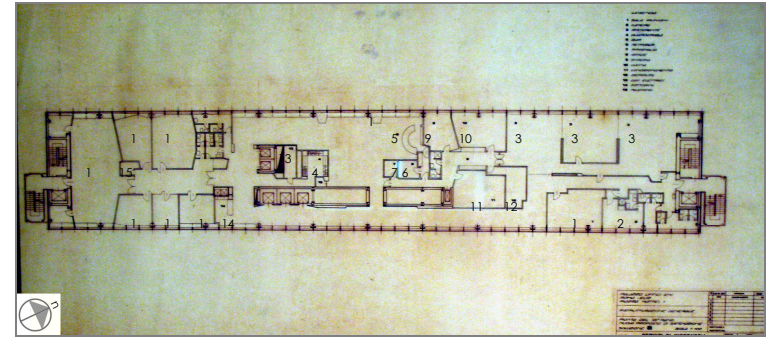


fig. 89 - proposta di ristrutturazione generale – pianta piano 19° – soluzione a (fonte CSAC , stralcio tav. 75, archivio n. 70-1, rielaborazione f.m.)

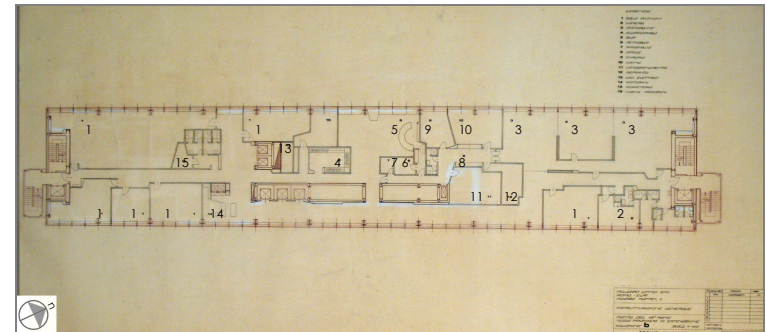


fig. 90 - proposta di ristrutturazione generale – pianta piano 19° – soluzione b (fonte CSAC , stralcio tav. 76, archivio n. 70-1, rielaborazione f.m.)

- | | |
|-------------------|-----------------------|
| 1 _ sala riunioni | 9 _ stireria |
| 2 _ camera | 10_ cucina |
| 3 _ ristorante | 11_ condizionamento |
| 4 _ guardaroba | 12_ deposito |
| 5 _ bar | 13_ cavi elettrici |
| 6 _ retrobar | 14_ fattorini |
| 7 _ ripostiglio | 15_ cabina proiezioni |
| 8 _ office | |

Per lo Studio BR la progettazione di un edificio o di un ambiente vuol dire definire ogni particolare costruttivo e curare ogni dettaglio: ne è testimonianza lo studio dei controsoffitti, della loro posa e della disposizione delle lampade, per ogni diverso piano dell'edificio (**figg. 91-92-93**).

Era già stato notato nelle foto dell'auditorium del piano terra (**figg. 86-87-88**) come la disposizione dei pannelli fosse studiata; come nell'auditorium anche al piano primo, al secondo (**figg. 91 e 92**) e ai piani degli uffici i pannelli del controsoffitto sono di forma quadrata, mentre al piano diciannovesimo sono posati a liste (**fig. 93**).

Anche la disposizione dei corpi luminosi, sempre di forma rettangolare, è diversa: nei piani primo, secondo e degli uffici sono montate longitudinalmente all'edificio e sono lunghe due pannelli di controsoffitto, mentre al piano diciannovesimo sono parallele alla disposizione della controsoffittatura e si hanno due diverse dimensioni.

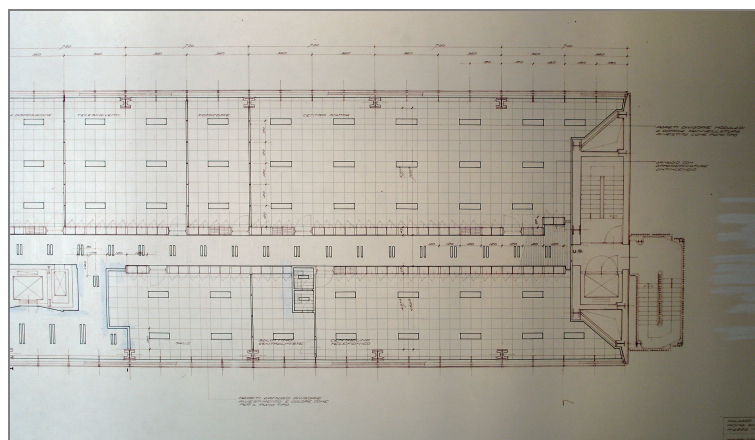


fig. 91 - proposta di ristrutturazione generale – pianta piano primo – controsoffitto e disposizione lampade (fonte CSAC , stralcio tav. 13, archivio n. 371-2)

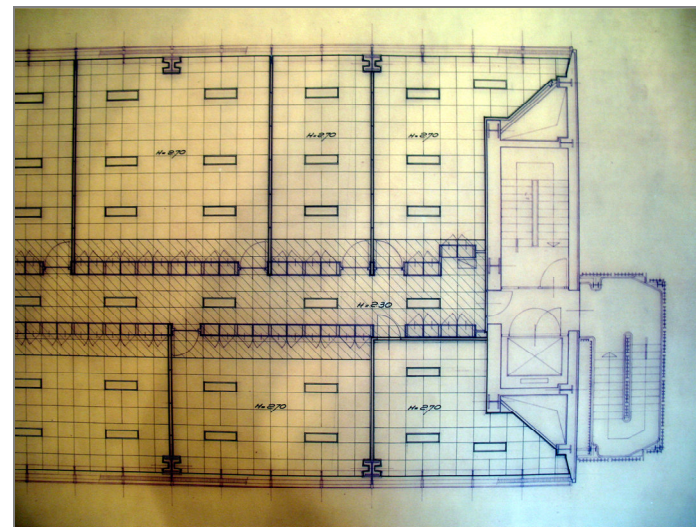


fig. 92 – proposta di ristrutturazione generale - pianta piano secondo – controsoffitto e disposizione lampade (fonte CSAC , stralcio tav. 19, archivio n. 371-2)

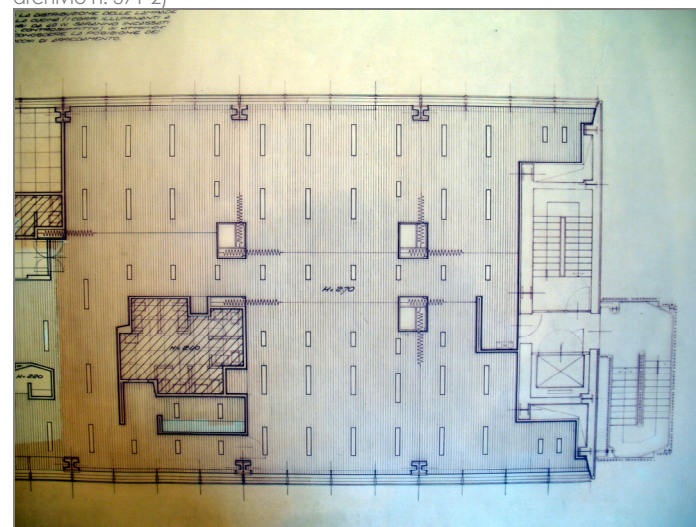


fig. 93 – proposta di ristrutturazione generale - pianta piano 19° – controsoffitto e disposizione lampade (fonte CSAC , stralcio tav. 16, archivio n. 371-2)

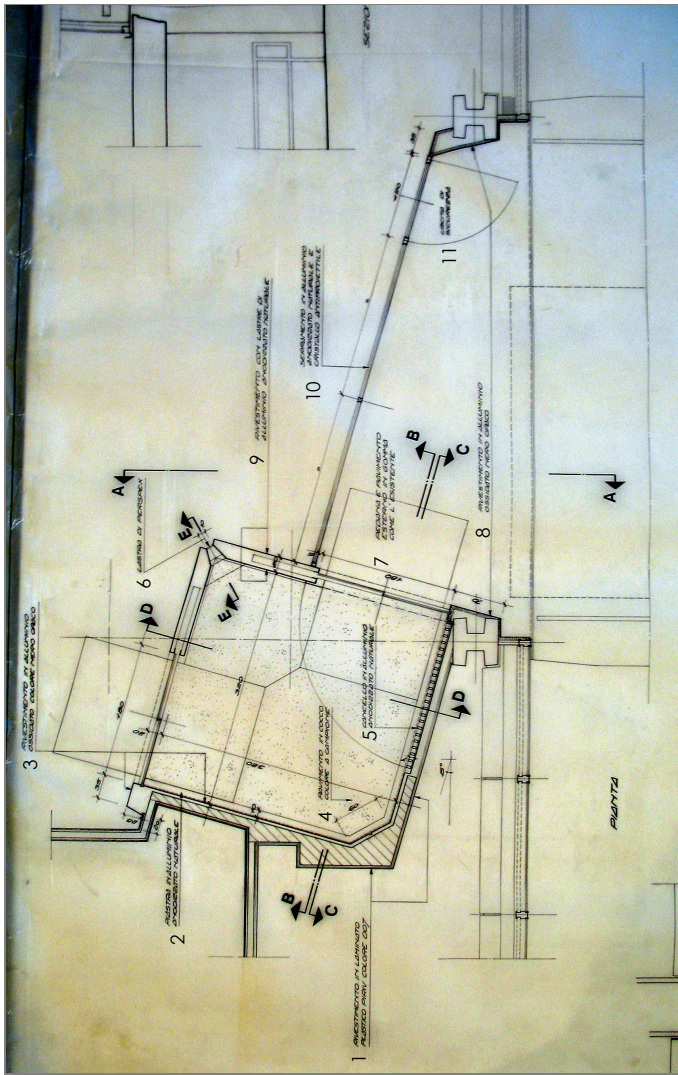


fig. 94 – proposta di ristrutturazione generale – nuova sistemazione bussola ingresso piano primo – pianta (fonte CSAC , stralcio tav. 71, archivio n. 371-1, rielaborazione f.m.)

- 1 _ rivestimento in laminato plastico pivv colore 007
- 2 _ piastra in alluminio anodizzato naturale
- 3 _ rivestimento in alluminio ossidato colore nero opaco
- 4 _ rivestimento in cocco colore a campione
- 5 _ cancello in alluminio anodizzato naturale
- 6 _ lastra di perspex
- 7 _ pedana e pavimento esterno in gomma come l'esistente
- 8 _ rivestimento in alluminio ossidato nero opaco
- 9 _ rivestimento con lastre di alluminio anodizzato naturale
- 10_ serramento in alluminio anodizzato naturale e vetro antiproiettile
- 11_ uscita di sicurezza

Nell'ambito della ristrutturazione generale, nel 1980, è stata anche risistemata la bussola d'ingresso del piano primo, l'ingresso all'edificio a cui si accede dalla passaggio coperto esterno (figg. 94-95-96-99).

La passerella esterna è uno degli elementi caratterizzanti il Palazzo Uffici (figg. 97-98). Come gli edifici già analizzati, il "blocco vetrato" rigido e isolato assume un valore diverso non appena si incontra la studiatissima pensilina d'ingresso, o la mensa, o il corpo ristorante nel Motel di San Donato Milanese o l'ingresso del Secondo Palazzo Uffici della stessa città.

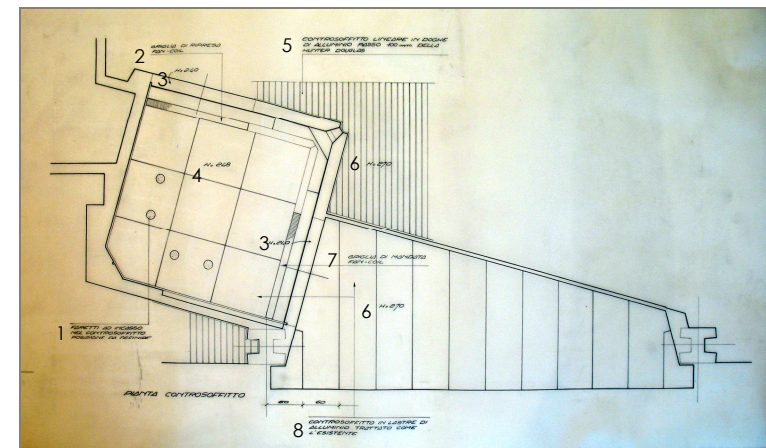


fig. 95 – proposta di ristrutturazione generale – nuova sistemazione bussola ingresso piano primo – PIANTA CONTROSOFFITTO (fonte CSAC , stralcio tav. 71, archivio n. 371-1, rielaborazione f.m.)

- 1 _ faretti ad incasso nel controsoffitto posizione da definire
- 2 _ griglia di ripresa fan-coil
- 3 _ h= 240
- 4 _ h= 248
- 5 _ controsoffitto lineare in doghe di alluminio passo 100 mm della hunter douglas
- 6 _ h= 270
- 7 _ griglia di mandata fan-coil
- 8 _ controsoffitto in lastre di alluminio trattate come l'esistente

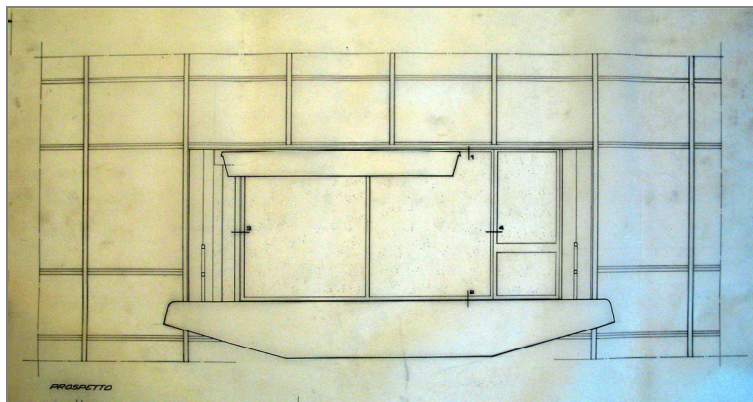


fig. 96 – proposta di ristrutturazione generale – nuova sistemazione bussola ingresso piano primo - PROSPETTO (fonte CSAC , stralcio tav. 71, archivio n. 371-1)



fig. 97 – la pensilina d'ingresso (foto archivio studio alberti matti ferrari)

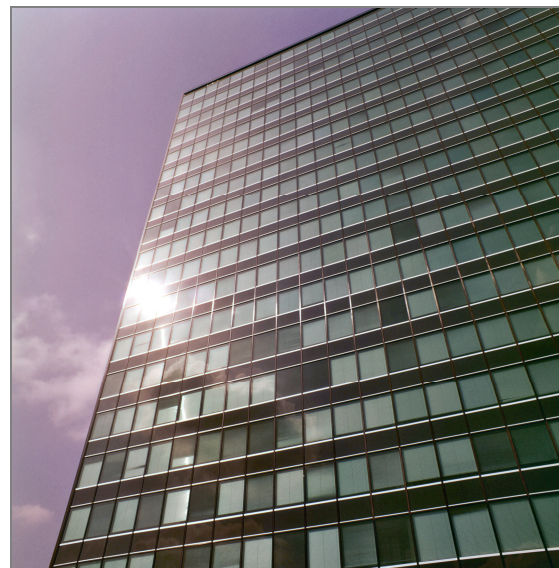


fig. 98 – la pensilina d'ingresso (foto archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 99 – la bussola d'ingresso (foto archivio studio alberti matti ferrari)

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO
(studio alberti matti ferrari)

















¹ pubblicato dall'editore laterza la prima volta nel 1960, il palazzo eni compare con la seconda edizione

² stefano pavarini, riqualificazione palazzo uffici eni, in l'arca 140/1999

³ pino scaglione, eur – controguida di architettura, testo e immagine, torino, 2000

⁴ acciaio (estratto dalla rivista) n.1, 1962, leo finzi – edoardo nova, *il centro direzionale e.n.i. all'e.u.r. di roma*

⁵ cfr. nota 4

⁶ cfr. nota 4